

Ascolta & Medita

Meditazione Quotidiana della Parola di Dio



Ottobre

2023 - Anno XVIII

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Direttore responsabile

Mons. Simone Giusti, vescovo della diocesi di Livorno

Segreteria di redazione

Andrea Ferrato
don Federico Franchi
Giovanni Mascellani
don Claudio Masini

Revisione ed impaginazione

Giovanni Mascellani

Copertina

Andrea Ferrato

Ufficio abbonamenti

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi
Piazza Arcivescovado, 18 – 56126 – Pisa
ufficiocatechisticopisa@gmail.com

In copertina

San Luca.

Arcivescovado di Pisa.

Ufficio diocesano per i beni culturali di Pisa, archivio fotografico.

Ascolta e Medita

Ottobre 2023

Questo numero è stato curato da
Manuela Baracani

Arcidiocesi di Pisa
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Domenica
1 ottobre 2023

Ez 18, 25–28; Sal 24; Fil 2, 1–11
Tempo ordinario
Salterio: seconda settimana
Santa Teresa di Gesù Bambino

Preghiera Iniziale

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri, vieni; datore dei doni, vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo; nella calura, riparo; nel pianto, conforto.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, raddrizza ciò ch'è sviato.
Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (21, 28–32)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Nella mia vita quotidiana fatta di doveri, desideri e progetti, Dio mi chiama. È una chiamata silenziosa nel lavoro, nelle persone che incontro, nei dolori e nei problemi, nei fatti che accadono fuori e dentro di me. La mia reazione umana a questa chiamata è spesso istintivamente un rifiuto. Spesso infatti Dio mi chiede di passare attraverso situazioni e prove che non avrei scelto, che non ho desiderato, che non voglio accettare: “*Non ne ho voglia*”. Rispondere a Te, Signore, è accettare che queste circostanze siano luogo del dialogo con Te: che un dolore, una gioia, una istintiva irritazione possano essere un richiamo a rivolgermi a Te, a dialogare con Te nello svolgersi del mio tempo. Posso accettare una circostanza sgradita, cambiare idea, solo se sono animato da questa fiducia e dall’amore a Te. Per queste ragioni un figlio accetta di compiere un dovere indesiderato: “*Ma poi si pentì e vi andò*”.

Il mio cammino sulla strada di Dio si gioca ora, in questo istante: un passato vissuto nella legge non mi garantisce il Paradiso, e una vita di errori e mancanze non mi impedisce di sperimentare ora la salvezza e l’abbraccio di Dio. La consapevolezza delle proprie mancanze ci fa trovare assetati dell’acqua viva della vita, dell’amore e del significato che si sperimenta nell’incontro con Cristo. E il desiderio di cambiamento, la sete, l’inquietudine che inevitabilmente si presenta alle porte dell’anima di credenti e non credenti, rende più facile il pentimento. Esso non è più infatti un dovere etico e morale, ma diventa la gioiosa adesione alla vita nuova che si presenta alla nostra porta.

**Per
riflettere**

Signore, fa' che io attenda di vedere il Tuo Volto svelato nelle persone e nelle circostanze della mia giornata.

Preghiera Finale

Signore,
riconosco che tutto da te viene,
tutto è grazia,
gratuitamente dato,
misterioso,
che non posso decifrare,
ma che io accetto secondo le circostanze
in cui si concreta tutti i giorni,
e te lo offro,
e tutte le mattine te lo offro,
e cento volte al giorno,
se tu hai la bontà di farmelo ricordare,
io te lo offro.
(Don Luigi Giussani, Preghiera dell’offerta)

Preghiera Iniziale

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:
tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.
O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
(Salmo 8)

Dal Vangelo

secondo Matteo (18, 1–5.10)

Ascolta

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».

Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».

L'uomo desidera essere grande. L'uomo desidera compiere grandi azioni: per essere guardato e ammirato, cioè ottenere l'amore degli altri per sé; per aiutare e fare il bene degli altri, cioè per esprimere il proprio amore per gli altri; per poter affermare con serenità che la sua vita ha avuto un senso. Gesù ci toglie dalla prigione del nostro pensiero: non è la nostra azione che ci rende grandi, ma ancora prima di essa, il bambino, è già vestito della grandezza e della dignità a immagine di Dio. Nel cuore di qualsiasi uomo alberga il segno di Dio. Questo vuol dire che io sono grande, sacro e prezioso; e che l'uomo seduto accanto a me in ufficio, sul tram, sul tavolo del ristorante, è vestito della stessa grandezza e dignità. Con quale rispetto Dio si accosta all'uomo e con quale rispetto anche noi possiamo guardare i nostri vicini! L'amore immenso e gratuito che Dio ha per loro è garanzia, come si è portati a voler bene agli amici degli amici, solo in garanzia della stima che i nostri amici provano per i primi.

Ma Gesù presenta come cuore del discorso non cosa fare per essere grandi, bensì l'accogliere. L'attenzione si sposta dall'essere grande all'accogliere il grande. Questo è il modo per sfuggire alla superbia e alla tentazione del potere e della prevaricazione: spostare l'attenzione da sé a Colui al quale è diretto il nostro amore. Che il problema della giornata non sia come essere grandi, ma come accogliere l'uomo intorno a noi e dunque il Signore. Accogliere: quale delicatezza e tenerezza nasconde questo verbo. Non è tanto un verbo di azione quanto di ricezione: Dio va accolto. È Lui a presentarsi alle porte della nostra mente e del nostro cuore: noi dobbiamo accettare di dedicare una seria attenzione, una disponibilità e l'umiltà dell'ascolto verso la proposta di Dio nella giornata. Con quale segno o uomo, anche il più piccolo, busserai oggi Signore alla mia porta?

**Per
riflettere**

Signore fa che sia pronto a sacrificare la sterile centralità della mia persona per accogliere la Tua presenza.

Preghiera Finale

Chiesi a Dio di essere forte per eseguire progetti grandiosi;
Egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.
Domandai a Dio che mi desse salute per realizzare grandi imprese;
Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.
Gli domandai la ricchezza per possedere tutto:
mi ha fatto povero per non essere egoista.
Gli domandai il potere perché gli uomini avessero bisogno di me:
Egli mi ha dato l'umiliazione perché io avessi bisogno di loro.
Domandai a Dio tutto per godere la vita:
mi ha lasciato la vita perché io potessi apprezzare tutto.
Signore non ho ricevuto niente di quello che chiedevo,
ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno e quasi contro la mia volontà.
Le preghiere che non feci furono esaudite.
Sii lodato; o mio Signore, fra tutti gli uomini nessuno possiede quello che io ho.

(Kirk Kilgour)

Martedì

Zc 8, 20–23; Sal 86

3 ottobre 2023

Preghiera Iniziale

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?
Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se ha giurato a proprio danno,
mantiene la parola;
non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.
(Salmo 15)

Dal Vangelo

secondo Luca (9, 51–56)

Ascolta

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme.

Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Gesù prende la ferma decisione di mettersi in cammino. Cosa permette questa ferma decisione, seppure diretta a un compimento di sofferenza? Preghiamo Dio perché ci doni la grazia della serenità e fermezza nella scelta di seguire la sua volontà.

Quale tenerezza suscita il rimprovero di Gesù ai discepoli. Al desiderio istintivo di vendetta di Giacomo e Giovanni, desiderio di punizione di coloro che non vogliono accogliere il loro amato Signore, si contrappone la figura di Gesù che tutto accetta, anche di essere rifiutato. Quale grande rispetto ha Gesù per l'uomo, tanto da accettare la posizione dei Samaritani senza adirarsi, senza giudicarli, senza rimproverarli. Il rimproverò è rivolto a coloro che giudicano e che reagiscono con violenza seguendo i suggerimenti dell'ira. Il silenzio che Gesù lascia scendere sull'accaduto nasconde di certo il dolore di essere rifiutato, ma anche il riconoscimento della dignità dell'uomo, del quale persino Dio accetta la volontà. Quale valore ha la nostra libertà se persino Dio lascia che si esprima contro di lui? E noi lasciamo a chi è accanto a noi la libertà di essere?

La posizione di Gesù è quella del genitore che permette che il figlio sbagli, avendo stima e rispetto per le sue decisioni. La posizione del silenzio, che non parla, non crea rumore, ma custodisce nel cuore ciò che accade, come la Madonna, senza esprimere nel giudizio violento la propria idea di giustizia.

**Per
riflettere**

Preghiamo perché anche noi possiamo osservare con rispetto i fratelli e custodire nel silenzio un giudizio umano sul bene e sul male che vediamo accadere intorno a noi.

Preghiera Finale

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.

Dammi una fede retta,
speranza certa,
carità perfetta,
umiltà profonda.

Dammi, Signore,
senno e discernimento
per compiere la tua vera
e santa volontà.

Amen.

(San Francesco, Preghiera davanti al Crocifisso)

Mercoledì
4 ottobre 2023

Gal 6, 14–18; Sal 15
San Francesco di Assisi

Preghiera Iniziale

Vieni mia Via, Verità e Vita,
tu sei la via che ci fa respirare,
la verità che pone fine alle discordie
e la vita che sconfigge la morte.
Vieni mia Luce, mia Festa, mia Forza,
luce che annuncia il banchetto
che cresce in bellezza
e dà forza a chi vi partecipa.
Vieni mia Gioia, mio Amore, mio Cuore,
tu sei la gioia che nessuno può togliere;
dal tuo amore nessuno mi può separare,
tu sei il cuore che gioisce nell'amore.
(Come my way my truth my life, *inno di George Herbert, 1633*)

Dal Vangelo

secondo Matteo (11, 25–30)

Ascolta

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Come trovare la forza per andare dal Signore nei momenti di oppressione e stanchezza? Forse sono questi i momenti più critici per la fede: non è il dolore, che ci fa gridare verso Dio per cercare una risposta, la circostanza più pericolosa per la vita del cristiano: forse è la stanchezza accumulata dalle tante piccole ferite ricevute, dalle responsabilità, dalle preoccupazioni. Dall'inevitabile cedimento al credere che le cose siano sorrette dalle nostre spalle. Ma anche dall'oppressione del vedere il male intorno a noi, dall'impotenza nel combatterlo. Come camminare verso il Signore? Quando la mente, la parte razionale e spirituale, non riesce a darci sostegno, la genialità di Dio ci dona un corpo che può fisicamente stare alla sua presenza. L'adorazione eucaristica, o lo stare semplicemente davanti a Dio nella presenza del Santissimo con un gesto fisico, è possibile anche nell'aridità più grande del cuore. È una posizione umile, di chi è consapevole della propria totale povertà. È la posizione dell'attesa della Salvezza, del ristoro che non può venire da un proprio merito, ma solo come dono. Il silenzio è condizione necessaria e di aiuto nell'attesa: di esso il Signore si serve per aprire una breccia nella corteccia del cuore.

Per riflettere

Signore, aiutaci a ritagliare dei momenti di silenzio per poter cercare e godere della Tua compagnia, della Tua presenza, del Tuo ristoro.

Preghiera Finale

Qui, presso a Te, Signore,
restar vogl'io!
E il grido del mio cuore
l'ascolta, o Dio!
La sera scende oscura
sul cuor che s'impaura;
mi tenga ogn'or la fe'
qui presso a Te.
Qui presso a Te, Signore,
restar vogl'io!
Niun vede il mio dolor,
tu'l vedi, o Dio!
O vivo Pan verace,
sol Tu puoi darmi pace;
e pace v'ha per me
qui presso a Te.

Giovedì

Ne 8, 1-4a.5-6.7b-12; Sal 18

5 ottobre 2023

Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza,
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia
e che, quali segni splendenti di Cristo buon pastore,
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.
Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,
perché abbiano il coraggio di dirti sì quando li chiami al servizio dei fratelli,
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.
O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.
(Giovanni Paolo Benotto)

Dal Vangelo

secondo Luca (10, 1-12)

Ascolta

*Il commento di oggi è proposto
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

Non sembra esserci alcun significato per il numero 72 e, proprio per questo, è improbabile che l'evangelista l'abbia scelto a caso. Una suggestiva interpretazione di questo numero fa riferimento a Nm 11, 11-29, dove si racconta delle lamentele del popolo di Israele, stufo di cibarsi solo di manna. Allora Mosè, che tanto ha fatto per loro, si spazientisce e si lamenta a sua volta con il Signore perché tutti i problemi del suo popolo, inclusi i capricci, ricadono solo su di lui.

Il Signore allora gli chiede di radunare 70 (multiplo di 7, quindi moltitudine) anziani e di condurli alla tenda del convegno dove riceveranno lo spirito che è su Mosè, affinché anche loro "profetizzino" al popolo. Ma dopo l'investitura dei 70, si mettono a profetizzare anche 2 anziani che non si erano presentati davanti alla tenda del convegno. Allora Giosuè, braccio destro e futuro successore di Mosè, grida allo scandalo, ma Mosè gli risponde: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!».

Alla luce di questo episodio, il numero 72 degli inviati dal Signore sarebbe l'insieme dei convocati (70) per ricevere il dono della profezia, più chiunque altro (2) sia disposto ad accoglierlo.

Per riflettere

Prezioso decalogo per evangelizzatori e catechisti: 1. "a 2 a 2": mai da soli; 2. "davanti a sé": annunciatori di Gesù; 3. "pochi gli operai, pregate": se insufficienti o inadeguati, pregate; 4. "in mezzo ai lupi": pronti a rischiare, come Gesù; 5. "non portate": fate conto "solo" sulla Parola del Signore; 6. "non fermatevi": nessun rapporto superficiale; 7. "Pace": presentarsi amichevolmente; 8. "mangiando e bevendo": offrire ed accettare aiuto; 9. "non passate": soffermarsi, non abbandonare; 10. "dite loro": l'annuncio solo dopo i preliminari.

Preghiera Finale

Preghiamo il nostro Padre che è nei cieli perché continui a donare alla Chiesa e al mondo figli che dedichino tutta la loro vita alle missioni. Perché infonda nel loro cuore la sua Sapienza, fonte di Vita e di Amore e li renda capaci di donare tutto sé stessi a Lui nei fratelli con tutto l'amore del loro cuore.

Venerdì

Bar 1, 15–22; Sal 78

6 ottobre 2023

Preghiera Iniziale

Nel Signore mi sono rifugiato.

Come potete dirmi:

«Fuggi come un passero verso il monte»?

Ecco, i malvagi tendono l'arco,
aggiustano la freccia sulla corda
per colpire nell'ombra i retti di cuore.

Quando sono scosse le fondamenta,
il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore sta nel suo tempio santo,
il Signore ha il trono nei cieli.

I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo.

Il Signore scruta giusti e malvagi,
egli odia chi ama la violenza.

Brace, fuoco e zolfo farà piovere sui malvagi;
vento bruciante toccherà loro in sorte.

Giusto è il Signore, ama le cose giuste;
gli uomini retti contempleranno il suo volto.

(Salmo 11)

Dal Vangelo

secondo Luca (10, 13–16)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.

E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato».

Chi è da molto vicino alla fede è colui che corre maggiormente il rischio dell'assuefazione e che il Signore gli passi accanto senza che egli lo riconosca. Così egli dà per scontato i Suoi segni, vive con superficialità e nella distrazione la realtà che lo circonda. Quale differenza tra un cuore che vive le cose in modo scontato e uno che vive la giornata nell'attesa di vedere come Dio si presenterà! A chi domanda un significato del tempo, delle giornate, viene donata una grandissima intensità di vita, perché tanti accadimenti diventano segno di Qualcuno di più grande. Chi grida e cerca il significato delle cose non le vede passare con banalità e leggerezza, ma è tutto teso nel tentativo di identificarne il significato più profondo, più "alto". Un esercizio che può aiutare a non vivere superficialmente è chiedersi "Signore, perché mi dai questo?". La memoria della presenza di un Dio che mi ama e che mi dona le cose mi aiuta pian piano a uscire dalla dimenticanza e a riconoscere i fatti della realtà come segni della presenza e dell'amore di Cristo.

L'attenzione alle realtà richiede una posizione di umiltà, la più difficile da conservare per chi è già da molto in un cammino di fede. Allo stupore dell'incontro con qualcosa di diverso, inusuale, non possibile all'uomo e dunque eccezionale, che denuncia la presenza del Signore, si sostituisce l'orgoglio di chi già sa, chi ha capito, chi conosce. E in tal modo ci si perde la possibilità di commuoversi per il costante ritorno della presenza divina nella giornata abitudinaria e imprigionata nelle convinzioni stantie di una fede non mossa da un fatto presente, che accade ora.

**Per
riflettere**

Viviamo la giornata di oggi con un'attenzione speciale alla ricerca del significato di ciò che accade. Chiediamo al Signore la ragione per cui ci fa passare per le circostanze che ci si presenteranno, e che si disveli nei fatti della giornata.

Preghiera Finale

Dolce Cristo, o Dio buono,
mio amore, mia vita,
mia salvezza, mia gloria.
Tu sei il Creatore,
Tu sei il Salvatore del mondo.
Te io desidero, te cerco,
te adoro, o dolce Amore,
te io adoro, o caro Gesù.

(Dulcis Christe, Michelangelo Grancini, sec. XVII)

Preghiera Iniziale

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
annuncerò tutte le tue meraviglie.
Giorò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome, o Altissimo,
mentre i miei nemici tornano indietro,
davanti a te inciampano e scompaiono,
perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa:
ti sei seduto in trono come giudice giusto.
Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.
Il nemico è battuto, ridotto a rovine per sempre.
È scomparso il ricordo delle città che hai distrutto.
Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono per il giudizio:
governerà il mondo con giustizia,
giudicherà i popoli con rettitudine.
Il Signore sarà un rifugio per l'oppresso,
un rifugio nei momenti di angoscia.
Confidino in te quanti conoscono il tuo nome,
perché tu non abbandoni chi ti cerca, Signore.

Dal Vangelo

secondo Luca (10, 17–24)

Ascolta

In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome».

Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

I discepoli ritornano, pieni di gioia. Per cosa sono pieni di gioia? Vedere il bene vincere, vedere la promessa compiuta. Eppure non è questo il dono di Dio a noi. Non è vedere un risultato di bene, una vittoria ciò che Dio considera una occasione di gioia. Gesù esorta a rallegrarsi non per il risultato di una propria azione, reazione naturalmente umana, ma piuttosto di essere oggetto di un amore. Che cosa difficile per l'animo umano! È molto più facile sentirsi compiuti perché si riesce a dare, a fare, a perdonare, ad amare. È difficile invece sentirsi compiuti per il solo essere. Essere ed essere amato. Quale stima di noi ha il Signore per cui ancora prima di compiere qualsiasi azione degna di nota egli già ci vuole accanto a Sé, tanto da riservarci un posto perché possiamo vivere per sempre con Lui. Dio ci desidera! Desidera che stiamo con Lui per sempre. Anche morire fa meno paura se ci aspetta Uno che ci ama così. I piccoli, i bambini si lasciano amare semplicemente: si rifugiano tra le braccia dei genitori, cercano il loro sostegno nei momenti di paura, sconforto, fatica. I bambini non si concepiscono mai da soli, ma sempre in relazione alla mamma e al papà. Allo stesso modo la vita si riempie di colori, come le ali dell'angelo nell'Annunciazione del Beato Angelico, quando non ci concepiamo da soli, ma in un rapporto continuo con Dio. E come in ogni rapporto umano, solo in questa convivenza e frequentazione accade di conoscersi e affezionarsi.

**Per
riflettere**

Preghiamo perché il Signore ci doni la Grazia di veder crescere la consapevolezza del suo infinito amore per noi.

Preghiera Finale

Grazie a Dio la mia vita è cambiata,
chi mi ha visto sa come sono cambiato:
la tristezza se ne è andata,
con Te ho imparato a sorridere.
Hai nascosto le lacrime di chi ha sofferto tanto.
Hai organizzato una festa in me:
ecco perché io canto così.
(Minha Festa, canto portoghese)

Preghiera Iniziale

Salvami, Signore! Non c'è più un uomo giusto;
sono scomparsi i fedeli tra i figli dell'uomo.
Si dicono menzogne l'uno all'altro,
labbra adulatrici parlano con cuore doppio.
«Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri,
ecco, mi alzerò—dice il Signore—;
metterò in salvo chi è disprezzato».
Le parole del Signore sono parole pure,
argento separato dalle scorie nel crogiuolo,
raffinato sette volte.
Tu, o Signore, le manterrai,
ci proteggerai da questa gente, per sempre,
anche se attorno si aggirano i malvagi
e cresce la corruzione in mezzo agli uomini.
(Salmo 12)

Dal Vangelo

secondo Matteo (21, 33–43)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”?»

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Il Signore parla con le labbra dei bambini e dei lattanti; è quando sono debole che sono forte in Cristo; la pietra scartata è divenuta testata d'angolo. Questo è il modo di agire del Signore, e un segno evidente della sua Presenza: quando accade ciò che umanamente non viene considerato possibile. "È una meraviglia ai nostri occhi": lo stupore nel contemplare persone che non ci aspettavamo avessero una profondità, una diversità, una santità eccezionali è un chiaro segno dell'azione del Signore, che compie ciò che è impossibile all'uomo. Come più volte ricorda San Paolo, Dio si serve della debolezza dell'uomo per dimostrare la sua forza, perché sia chiaro che l'azione non è cosa umana, ma divina. Così le nostre debolezze non sono più una prigione, una colpa, un impedimento alla perfezione, come sono giudicate dal mondo, ma diventano il terreno fecondo per la manifestazione di Dio. Di nuovo dobbiamo rinunciare a essere protagonisti, ma lasciare umilmente spazio alla Sua volontà, che può fare meraviglie e rendere molto frutto. Perché questo vuole Dio da noi: che produciamo frutto dalla vigna che ci ha affidato. Il Signore ci affida molte cose nella vita, e soprattutto molte persone. Ci è richiesta una cura per ciò che abbiamo intorno, e ci è richiesto di farlo fruttare. E questo accade se accettiamo di non essere noi i solitari protagonisti e beneficiari di ciò che egli ci ha affidato, come egoisticamente fanno i contadini della parabola. Ciò che abbiamo ci è stato affidato gratuitamente, non è nato da una nostra bravura.

"A voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti". Questo presuppone che il regno di Dio sia già presente, il seme sia già in mezzo a noi, e debba solo trovare un terreno fertile per germogliare e fiorire.

**Per
riflettere**

Signore, donaci l'umiltà di considerare la vita e il mondo come un dono a noi affidato da curare e far fruttificare.

Preghiera Finale

La pietra che i costruttori hanno scartato
ora è pietra angolare.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che sperare negli uomini.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che sperare nei principi.

Ti ringrazio, perché mi hai esaudito:
fosti per me la salvezza.

La pietra scartata dai costruttori
ora è pietra angolare.

Benedetto chi viene nel nome del Signore!

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Tu sei il mio Dio, io ti ringrazierò;
mio Dio, ti esalterò.

(Salmo 117)

Lunedì

Gio 1, 1-2, 1.11; Gio 2, 3-5.8

9 ottobre 2023

Preghiera Iniziale

Signore, quanti sono i miei avversari!

Molti contro di me insorgono.

Molti dicono della mia vita:

«Per lui non c'è salvezza in Dio!».

Ma tu sei mio scudo, Signore,
sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.

A gran voce grido al Signore
ed egli mi risponde dalla sua santa montagna.

Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:

il Signore mi sostiene.

Non temo la folla numerosa
che intorno a me si è accampata.

Sorgi, Signore! Salvami, Dio mio!

Tu hai colpito alla mascella tutti i miei nemici,
hai spezzato i denti dei malvagi.

La salvezza viene dal Signore:
sul tuo popolo la tua benedizione.

(Salmo 3)

Dal Vangelo

secondo Luca (10, 25-37)

Ascolta

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai!».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gàrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così!».

Amare Dio. Amare il prossimo come te stesso. Solo dal riconoscere l'amore che Dio ha per me, come sono, può scaturire in me una tenerezza per me stesso e per gli altri. Ma il comandamento dice: ama il prossimo come te stesso. La tenerezza per il mio cuore, creato da Dio come un capolavoro, deve accompagnare la tenerezza per le persone accanto a me. La stessa misericordia che ho per gli altri devo averla per me stessa. E questo è possibile solo dopo aver visto *in primis* la misericordia di Dio per me.

Avere compassione. Pare che sia questo l'insegnamento più profondo che emerge da questo brano di Vangelo. Compatire—patire con. Piangere insieme a chi piange, ridere insieme a chi ride: essere uniti in una comunione che ci fa condividere il cuore con colui che è accanto a noi. Questa è la prima forma di dignità che si può dare a un uomo, che spesso di fronte al dolore e alla fatica non ha bisogno di una risposta, ma di una presenza. Una presenza che abbia il coraggio di ascoltare e rimanere accanto, senza la pretesa di dare soluzioni, solo con la disponibilità a stare e a farsi ferire dall'anima dell'altro.

Il secondo insegnamento è quello della gratuità. Dare senza calcolo, senza paura: ma dare ciò di cui l'altro ha davvero bisogno. La cura per le piaghe del ferito, la possibilità di essere accolto in un luogo di rifugio. La cura è una parola che ritorna più volte in questo brano. Come madri e padri siamo chiamati a prenderci cura di chi cade sulla nostra via, senza voltare il viso dall'altra parte. Con coraggio occorre essere disponibili a farsi cambiare e stravolgere da quello che incontriamo; con intelligenza donare il nostro tempo e un aiuto concreto.

**Per
riflettere**

Donaci Signore la grazia di vedere i tuoi segni di tenerezza per il nostro cuore, in modo da poter amare noi stessi e gli altri.

Preghiera Finale

Mio Dio, mi guardo ed ecco scopro
che non ho volto;
guardo il mio fondo e vedo il buio
senza fine.
Solo quando mi accorgo che tu sei,
come un'eco risento la mia voce
e rinasco come il tempo dal ricordo.
Perché tremi mio cuor? Tu non sei solo,
tu non sei solo;
amar non sai e sei amato,
e sei amato;
farti non sai e pur sei fatto,
e pur sei fatto.
Come le stelle su nei cieli,
nell'Essere tu fammi camminare,
fammi crescere e mutare, come la luce
che cresci e muti nei giorni e nelle notti.
L'anima mia fai come neve che si colora
come le tenere tue cime, al sole del tuo amor.
(Adriana Mascagni, Il mio volto)

Preghiera Iniziale

Niente ti turbi
niente ti spaventi
a chi ha Dio, nulla manca,
Dio solo basta.
Tutto passa, Dio non cambia,
la pazienza, tutto realizza.
Tutto passa, tutto cambia,
la pazienza, tutto realizza.
Niente ti turbi, niente ti spaventi,
a chi ha Dio, nulla manca,
Dio solo basta.
(*Santa Teresa d'Avila, Nada te turbe*)

Dal Vangelo

secondo Luca (10, 38–42)

Ascolta

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Questo vangelo ci presenta tanti elementi preziosi. Una prima riflessione illumina l'importanza dell'ospitalità: Gesù ha avuto bisogno di essere ospitato, è diventato amico di chi l'ha ospitato. La legge dell'accoglienza, che è di per sé insita nell'animo umano, è una legge divina: c'è chi nell'Antico Testamento ospitò degli angeli, senza saperlo.

Vi è poi una esplicativa descrizione dei due atteggiamenti che possiamo ricoprire in presenza del nostro prossimo: ascoltare o essere distolti. Chi ascolta è umile: crede che ciò che viene dall'esterno possa nascondere un tesoro per sé. Si può vivere una vita in cui i nostri doveri, le cose che abbiamo da fare non diventino un distoglimento da Dio? Si può vivere una vita in cui ogni gesto sia dialogo con Lui, rapporto con Lui, richiamo alla Sua Presenza? Se in ogni nostro gesto, servizio, lavoro serviamo Gesù, se offriamo le nostre fatiche a Gesù, se nelle persone che incontriamo serviamo Gesù questo è possibile.

Infine la preziosa frase del vangelo: "Di una sola cosa c'è bisogno". Quando si trova ciò che riempie il cuore le divisioni dai fratelli sono facilmente scavalcate, perché si è trovata la perla rara, il tesoro, e tutto ciò che non è essenziale perde di importanza. La concentrazione sui propri meriti o sulle mancanze che altri hanno avuto verso di noi emerge quando lo sguardo è concentrato su di sé, con la pretesa di essere degni di un certo tipo di trattamento. Quando invece lo stupore dell'incontro con Gesù ci invade, tutto è vissuto come gratuito e le mancanze del prossimo scompaiono.

Per riflettere

Signore, aiutaci a riconoscere e ricercare l'essenziale, cioè ciò che riempie il cuore di significato.

Preghiera Finale

Per tutto, mio Gesù, voglio dirti
che la mia vita senza di Te non ha senso
e in quest'umile preghiera voglio ringraziarti
per tutto quello che mi dai nella vita.
Per le gioie e per le tristezze che ho avuto,
per le vane illusioni e per la speranza,
per il mio coraggio e per la mia debolezza
facesti nascere in me la fiducia.
Ed è questa certezza che mi dona
la gioia di vivere nella Tua pace
e qui vengo a ringraziarti
e a dirti, Mio Gesù,
quanto ti sono grata
perché senza di te non sono nulla,
perché senza di te non so vivere.
(Por tudo meo Jeus, fado portoghese)

Mercoledì

Gio 4, 1-11; Sal 85

11 ottobre 2023

Preghiera Iniziale

Guidami Tu, Luce gentile,
attraverso il buio che mi circonda,
sii Tu a condurmi!
La notte è oscura e sono lontano da casa,
sii Tu a condurmi!
Sostieni i miei piedi vacillanti:
io non chiedo di vedere
ciò che mi attende all'orizzonte,
un passo solo mi sarà sufficiente.
Non mi sono mai sentito come mi sento ora,
né ho pregato che fossi Tu a condurmi.
Amavo scegliere e scrutare il mio cammino;
ma ora sii Tu a condurmi!
Amavo il giorno abbagliante, e malgrado la paura,
il mio cuore era schiavo dell'orgoglio;
non ricordare gli anni ormai passati.
Così a lungo la tua forza mi ha benedetto,
e certo mi condurrà ancora,
landa dopo landa, palude dopo palude,
oltre rupi e torrenti, finché la notte scemerà;
e con l'apparire del mattino
rivedrò il sorriso di quei volti angelici
che da tanto tempo amo
e per poco avevo perduto.

(San John Henry Newman, Guidami Luce Gentile)

Dal Vangelo

secondo Luca (11, 1-4)

Ascolta

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».

Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

Cosa vuol dire pregare? I punti che Gesù dà sono bellissimi.

I primi punti riguardano la dimensione più profonda del mondo, quella che—essendo meno visibile—ha maggiore bisogno di essere richiamata alla nostra mente. La prima preghiera è perché il nome di Dio sia santificato: perché l'uomo possa riconoscere i doni meravigliosi che Egli gli ha gratuitamente dato, e dunque possa esserGli grato e ringraziarLo. Una persona grata è una persona felice. Il secondo punto chiede la venuta del regno di Dio, ovvero l'avverarsi (inteso come il rendersi concreto, presente, vero) del desiderio dell'uomo di pace, gioia e comunione con i fratelli. Nelle necessità e nella foga giornaliera possiamo perdere di vista il fatto che questo sia il nostro bisogno primario.

Il pane quotidiano e il perdono dei peccati: una parte totalmente corporale e una totalmente spirituale, entrambe necessarie per la salute della persona. La prima cosa da chiedere per l'uomo è il perdono dei peccati. Questa è la prima condizione per la serenità della persona: l'animo umano è fatto per la comunione, per la comunità. Il peccato va a formare una rottura, un distacco da quello che ha intorno, sia esso il mondo come creatura di Dio, da trattare con rispetto ed equilibrio, siano esse le persone. È necessità dell'animo umano per come Dio l'ha creato che ci sia una "consonanza", un suonare insieme, tra le creature. Senza essere perdonati e uniti non si può essere felici. Allo stesso modo dobbiamo noi stessi perdonare per curare la spaccatura che ci separa dagli altri.

Infine la tentazione: nei momenti più critici, in cui siamo tentati di peccare e quindi di frammentarci rispetto a Dio, al mondo, agli altri, l'uomo cristiano è consapevole dell'impotenza del proprio sforzo per la propria salvezza. La Grazia di Dio è sempre necessaria alla salvezza, e la necessità di rivolgersi a Lui nel momento del bisogno contribuisce a costruire la nostra amicizia e il nostro rapporto con Lui.

Per riflettere

Signore, donaci la consapevolezza del nostro bisogno e del significato delle parole che rivolgiamo a Te nella preghiera. Donaci un'umile semplicità nel rivolgerci a Te.

Preghiera Finale

O Dio, creatore dell'universo,
concedimi prima di tutto che io ti preghi bene,
quindi che mi renda degno di essere esaudito,
ed infine di ottenere da te la redenzione.

O Dio, dal quale allontanarsi è cadere,
verso cui voltarsi è risorgere,
nel quale rimanere è aver sicurezza;
o Dio, che abbandonare è andare in rovina,
a cui tendere è amare, che vedere è possedere;
o Dio, al quale ci stimola la fede,
ci innalza la speranza, ci unisce la carità;
o Dio, che ci rendi degni di essere esauditi; o Dio, che ci unisci;
o Dio, che ci induci alla verità piena;
o Dio, che ci purifichi e ci prepari ai premi divini:
vienimi incontro benevolo.

(Sant'Agostino, Soliloqui I, 1.1-4)

Giovedì

MI 3, 13–20a; Sal 1

12 ottobre 2023

Preghiera Iniziale

Ricordati, o piissima Vergine Maria,
che non si è mai udito
che alcuno sia ricorso alla tua protezione,
abbia implorato il tuo aiuto,
abbia chiesto il tuo soccorso,
e sia stato abbandonato.
Animato da tale fiducia,
a te ricorro, o Madre Vergine delle vergini;
a te vengo, dinanzi a te mi prostro, peccatore pentito.
Non volere, o Madre del Verbo,
disprezzare le mie preghiere,
ma ascoltami benevola ed esaudiscimi.
Amen.
(San Bernardo)

Dal Vangelo

secondo Luca (11, 5–13)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Gesù ci esorta a chiedere. Chiedere è la prima strada ad aprire un rapporto, comunicare con gli altri. Nel momento del bisogno l'uomo è spinto a chiedere, dimenticando l'orgoglio e la falsa modestia; e dal dialogo che nasce in seguito a una richiesta può emergere grande ricchezza e bellezza. Così, come per qualsiasi altro rapporto, Gesù ci esorta a instaurare questo rapporto di fiducia e figliolanza con Dio, dove sentirsi autorizzati a chiedere qualsiasi cosa.

La frase con cui termina questo brano di Vangelo è interessantissima: a chiunque chiede viene dato lo Spirito Santo. Non beni, ricchezze, successo, soddisfazioni, ma lo Spirito Santo. Di nuovo non è quello che pensiamo quello di cui abbiamo bisogno. Questo brano sembra sottintendere che qualunque sia la condizione in cui ci troviamo, sia di indigenza o ricchezza, tribolazione o serenità, ciò che ci serve è che lo Spirito abiti in noi. Questa è la testimonianza che ci danno anche alcuni grandi santi: il cardinale Van Thuan, prigioniero per decenni in condizioni disumane, eppure lieto nella prova; Takashi Nagai, malato di leucemia e bloccato a letto, eppure faro di luce per la gente del Giappone e di tutto il mondo; Maïti Girtanner, giovane promessa della musica ridotta a una semi-paralisi dopo le torture subite durante la seconda guerra mondiale: costretta a rinunciare alla musica e alla famiglia (i suoi desideri più grandi) visse serena nel percorso di vita che Dio disegnò per lei, tanto da perdonare il medico che la torturò.

**Per
riflettere**

Signore, aiutaci a superare le nostre riserve e a rivolgerti a te in umiltà.

Preghiera Finale

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione, ricorriamo,
e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio,
dopo quello della tua santissima sposa.
Per, quel sacro vincolo di carità,
che ti strinse all'Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio,
e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù,
riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità
che Gesù Cristo acquistò col suo Sangue,
e col tuo potere ed aiuto sovviene ai nostri bisogni.
Proteggi, o provvido custode della divina Famiglia,
l'eletta prole di Gesù Cristo: allontana da noi, o Padre amatissimo,
gli errori e i vizi, che ammorzano il mondo;
assistici propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore;
e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù,
così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità;
e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio,
affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso,
possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo.

Venerdì

Gl 1, 13–15; 2, 1–2; Sal 9

13 ottobre 2023

Preghiera Iniziale

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!
È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba,
la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.
È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore
manda la benedizione,
la vita per sempre.
(*Salmo 133*)

Dal Vangelo

secondo Luca (11, 15–26)

Ascolta

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.

Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

“Ogni regno diviso in se stesso va in rovina”. In questo brano di Vangelo si indica un altro carattere fondamentale della vita cristiana: la comunione e l’unità tra i credenti. Se infatti c’è divisione la Chiesa non può stare in piedi. Per questo occorre cercare di sanare ogni frattura con i fratelli, riconoscendo il vero obiettivo con cui si cammina insieme. Infatti se abbiamo ben presente che è il Signore a metterci insieme, come strumenti gli uni per gli altri per camminare verso di Lui, sarà più facile perdonare i nostri fratelli. Gesù infatti è l’uomo forte, in grado di vincere Satana e strappare via le armi in cui confidava. Dunque in ogni divisione appellarsi a Dio è la strada per disperdere il male.

Gesù dice: “Chi non raccoglie con me, disperde”. Ecco che caratteristica dell’essere con Dio e raccogliere, unire, stare insieme. E quando pecchiamo causiamo una divisione nel regno di Dio: cedere al peccato è una responsabilità non solo verso noi stessi, ma anche verso chi è intorno a noi. La confessione, il perdono, ci permette di recuperare questa unità con Dio e con gli altri, ma occorre vegliare e rimanere in allerta: la battaglia per la santità è una battaglia fondata sul presente e non sul passato, come il rapporto con Cristo è reale se è un rapporto presente ora. Dunque è sempre necessario chiedere la grazia di Cristo nell’affrontare la vita e la giornata, come la tradizione della Chiesa ci insegna con la semplice abitudine della preghiera del mattino: “Ti adoro mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte. Ti offro le azioni della giornata: fa che siano tutte secondo la tua santa volontà per la maggior tua gloria. Preservami dal peccato e da ogni male. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen”.

**Per
riflettere**

Poniamo oggi una particolare attenzione a curare le divisioni della nostra vita invocando l'aiuto di Gesù. Il perdono, l'accettazione e l'umiltà ci guidino nel rapporto con i nostri fratelli.

Preghiera Finale

Dove regna carità ed amore, qui è Dio.
Ci ha raccolti in una cosa sola l’amore di Cristo:
esultiamone, e nel suo amore ralleghiamoci.
Nel timore di lui, amiamo il Dio vivente,
ed amiamoci di cuore, sinceramente.
Quando tutti insieme ci raduniamo,
che la dubbiozza non ci divida, questo temiamo;
smetta la malvagità del cuore, sia fine all’odio,
ed in mezzo a noi solo rimanga il Cristo, Dio.
Che tutti insieme, fra i beati, possiamo contemplare
nella gloria il tuo volto, o Cristo Dio!
Ciò significa la gioia smisurata e la dolcezza,
per i secoli dei secoli, senza fine! Amen.
(Ubi Caritas et Amor, canto gregoriano)

Sabato

Gl 4, 12–21; Sal 96

14 ottobre 2023

Preghiera Iniziale

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.
È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

(Salmo 1)

Dal Vangelo

secondo Luca (11, 27–28)

Ascolta

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse:
«Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

La donna della folla, di certo piena di ammirazione per Gesù, esalta Lui e sua madre con l'esclamazione: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!". Questa esclamazione però nasconde sottilmente il pensiero di una differenza di possibilità di beatitudine tra chi è legato a Dio tramite legami carnali o di circostanze privilegiate, e la gente normale. Gesù si oppone con delicatezza a questo pensiero: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!". La possibilità di beatitudine non è legata alle circostanze di vita a cui siamo legati, ma alla nostra adesione a Dio, alla disponibilità ad ascoltare e guardare i segni che indicano la sua volontà, e a seguirli. È una possibilità per tutti. Nei vangeli di questo mese compaiono più volte i termini "beati" e "beato": "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete" e "Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli", o ancora "Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così". Tutte le volte questi termini sono legati a una posizione di attenzione verso la vita: ascoltare, vedere, mettere in pratica. La modalità di vivere con letizia la vita è quella di vivere intensamente il reale, come il Servo di Dio Luigi Giussani sottolinea tante volte nei suoi scritti. "La formula dell'itinerario al significato ultimo della realtà qual è? Vivere il reale, ci dice schiettamente don Giussani. Si capisce, allora, l'importanza del reale per il vivere. L'unica condizione per essere sempre e veramente religiosi, cioè uomini (non pii, uomini!), è vivere sempre intensamente il reale. Per questo uno che vive intensamente il reale, anche se è contadino o casalinga, può sapere di più del reale che un professore, perché la formula dell'itinerario al significato della realtà è quella di vivere il reale senza preclusione, senza rinnegare e dimenticare nulla" (Appunti dagli interventi di Davide Prospero e Julià Carrò alla Giornata d'inizio anno degli adulti e degli studenti universitari di CL. Mediolanum Forum, Assago, 1 ottobre 2011).

Per riflettere

Preghiamo perché possiamo affrontare la nostra giornata con un'attitudine all'ascolto e nella ricerca della letizia vera, segno della presenza divina.

Preghiera Finale

O Gesù, ricordo di dolcezza, sorgente di forza vera al cuore.

Ma sopra ogni dolcezza, dolcezza è la Sua Presenza.

Nulla si canta di più soave, nulla si ode di più giocondo,

nulla di più dolce si pensa che Gesù, Figlio di Dio.

Gesù, speranza di chi ritorna al bene!

Quanto sei pietoso verso chi Ti desidera,

quanto sei buono verso chi ti cerca.

Ma che sarai per chi ti trova?

La bocca non sa dire, la parola non sa esprimere,

solo chi lo prova può credere ciò che sia amare Gesù.

Sii, o Gesù, la nostra gioia, Tu che sarai l'eterno premio;

in te sia la nostra gloria per ogni tempo. Amen.

(Jesu dulcis memoria, inno Gregoriano)

Domenica

15 ottobre 2023

Is 25, 6–10a; Sal 22; Fil 4, 12–14.19–20

Salterio: quarta settimana

Santa Teresa d'Avila

Preghiera Iniziale

Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.
Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.
Giusto è il Signore in tutte le sue vie,
santo in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero.
(Salmo 144)

Dal Vangelo

secondo Matteo (22, 1–14)

Ascolta

In quel tempo, Gesù riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: “Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Sembra una cosa assurda, incredibile essere invitati a una festa di nozze e rifiutare di andare. Eppure forse non è cosa tanto diversa dalla condizione in cui ci troviamo nella vita quotidiana: essere presi da un proprio lavoro, un proprio progetto, una propria idea, e non lasciare dunque spazio al qualcosa che di esterno venga a sconvolgere i nostri piani. Questo sguardo ottuso e chiuso ci preclude la gioia di una festa e l'entrare del regno di Dio nella nostra vita quotidiana. Colpisce come di nuovo condizione essenziale per far parte del regno di Dio è l'accoglienza. Un'accoglienza che non dipende dal nostro passato, da se siamo stati buoni o cattivi, dal luogo in cui i servi del re ci hanno incontrato per invitarci alle nozze. Dipende soltanto dal nostro desiderio di essere introdotti alle nozze, dal desiderio di partecipare alla festa, dalla trepidazione con cui la attendiamo. Il manifestarsi del regno di Dio è sempre legato a una grande gioia: la testimonianza di santi pieni di fede e letizia nella malattia, nella guerra, nella fatica, nella banale e abitudinaria vita quotidiana. Chi desidera esserne parte comincia a seguire i santi, e comincia il cammino cristiano vero, di compagnia a Gesù. Ma questo implica la necessità di un cambiamento di sé, di vestire abiti nuziali. Essi per Giovanni sono le "opere giuste dei santi" (Apocalisse 19, 8), ovvero l'azione concorde con la bellezza della fede vista e vissuta. Si tratta dunque di tradurre in opere ciò che ci ha affascinato della vita cristiana.

Per riflettere

Preghiamo perché oggi ci venga donata la grazia della disponibilità di cuore, ovvero l'apertura ad accettare il disegno di Dio, anche quando non concorde con i nostri progetti.

Preghiera Finale

Signore fa di me ciò che vuoi!
Non cerco di sapere in anticipo il Tuo disegno su di me!
Voglio ciò che Tu vuoi per me.
Non riesco a dire: "Dovunque andrai io ti seguirò", perché sono tanto debole,
ma mi dono a Te perché sia Tu a prendermi per mano.
Voglio seguirti nel dolore, non ti chiedo che la forza necessaria.
Come una meridiana che non indica l'ora se non con il sole,
così io voglio essere orientato da Te.
So che Tu vuoi guidarmi e servirti di me.
So che solo passando per il gelo del dolore arriverò all'incendio dell'amore.
La notte non è poi tanto scura
da non riuscire a trovare da qualche parte una "Piccola Stella",
c'è una luce e quella luce sei Tu.
Abbracciami Signore, tienimi stretto a Te;
sento la Tua carezza che mi sfiora, il Tuo calore, il Tuo amore,
non ho paura sono fra le Tue forti braccia, sono sereno!

Lunedì

Rm 1, 1-7; Sal 97

16 ottobre 2023

Preghiera Iniziale

Così dice il Signore che offrì una strada nel mare
e un sentiero in mezzo ad acque possenti
che fece uscire carri e cavalli,
esercito ed eroi insieme;
essi giacciono morti: mai più si rialzeranno;
si spensero come un lucignolo, sono estinti.
Non ricordate più le cose passate,
non pensate più alle cose antiche!
Ecco, faccio una cosa nuova:
proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?
Aprirò anche nel deserto una strada,
immetterò fiumi nella steppa.
Mi glorificheranno le bestie selvatiche,
sciacalli e struzzi,
perché avrò fornito acqua al deserto,
fiumi alla steppa,
per dissetare il mio popolo, il mio eletto.
Il popolo che io ho plasmato per me
celebrerà le mie lodi.
(Isaia 43, 16-21)

Dal Vangelo

secondo Luca (11, 29-32)

Ascolta

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

La regina del Sud venne dagli estremi confini della terra per ascoltare Salomone. Solo una grande sete, un grande bisogno può muovere una persona a compiere un viaggio così lungo nella speranza di una risposta. La sete è il desiderio di trovare una risposta alla mancanza che sentiamo nel nostro cuore: c'è come un vuoto d'amore che anela ad essere riempito. E ci sono luoghi in cui possiamo ascoltare "parole di vita eterna", che riempiono di significato questo vuoto. La regina del Sud parte per raggiungere Salomone ed ascoltare queste parole. Si fida del desiderio del suo cuore, fino a lasciare il regno per una terra ignota. Il nostro cuore è una guida preziosa: i desideri che lo animano hanno la loro origine in Dio. A volte vengono snaturati dalle nostre convinzioni, o dall'influenza del mondo, ma la originale verità che li muove è un motore che ci spinge a cercare Dio, loro vera e unica soddisfazione. Occorre non accontentarsi di risposte parziali al desiderio del nostro cuore, ma cercare instancabilmente e con sincerità risposte che lo riempiano di letizia. A seguire occorre un altro passaggio: quando troviamo luoghi in cui possiamo ascoltare "parole di vita" non dobbiamo fermarci al primo contraccolpo, e alla esaltazione del primo ascolto, ma entrare nel profondo di ciò che sentiamo. Questo vuol dire esaminare la propria vita, metterla al vaglio ed essere pronti a un cambiamento. Ci vuole il coraggio della conversione: dare credito a Gesù, fidarsi di Lui fino al punto di abbandonare le cose passate per rinascere a una vita nuova.

Per riflettere

Oggi poniamo particolare attenzione alla mancanza e al desiderio del nostro cuore, e chiediamo al Signore di scoprire—o riscoprire—i luoghi di sapienza che nutrono la nostra vita di fede.

Preghiera Finale

Troppo perde il tempo chi ben non t'ama,
dolc'amor Jesù sovr'ogni amore.
Amor, chi t'ama non sta ozioso,
tanto li par dolze de Te gustare;
ma tutto sor vive desideroso
come te possa stretto più amare;
chè tanto sta per te lo cor gioioso:
chi non sentisse nol saprie parlare
quant'è dolc'a gustare lo tuo sapore.
Troppo perde il tempo chi ben non t'ama,
dolc'amor Jesù sovr'ogni amore.
Dulcior che tolli forza ad ogni amaro
et ogne cosa muti in tua dolcezza;
questo sanno li sancti che'l provaro
che feciar dolze morte in amarezza,
ma confortolli el dolce latovare
di te Jesù che vensar ogni asprezza,
tanto fosti suave in li lor cori.

(Troppo perde il tempo, Laudario di Cortona)

Martedì
17 ottobre 2023

Rm 1, 16–25; Sal 18
Sant'Ignazio di Antiochia

Preghiera Iniziale

O grande Padre, grande è il nostro bisogno.
Ora perciò ti supplichiamo in nome di tuo Figlio,
per mezzo del quale hai reso noi ricchi di ciò che non abbiamo.
Ora ti piaccia, o Padre, come a te conviene,
volgerti a noi per darci il tuo aiuto,
affinché non veniamo meno,
affinché la tua gloria in noi non si oscuri
e per la tua stessa gloria tu ci degni di aiutarci.
(Hildegard von Bingen, O magne Pater)

Dal Vangelo

secondo Luca (11, 37–41)

Ascolta

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

“Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro”. Cosa significa questa frase? L’elemosina è “Quello che si dà alle persone bisognose, secondo il precetto cristiano della carità”. Cosa possiamo dare in elemosina, gratuitamente, dall’interno di noi stessi? L’amore. I poveri non sono solo poveri materiali: quanti poveri d’amore sono intorno a noi! Quanto raramente possiamo contemplare un amore gratuito nelle persone che ci circondano. Chi viene amato gratuitamente è inesorabilmente attratto dalla fonte dell’amore, perché l’amore gratuito è il segno dell’Amore da cui tutto è nato, l’amore di Dio. Per questo l’atto di carità più grande che possiamo compiere è amare i nostri fratelli, cioè—molto concretamente—i nostri colleghi; i nostri vicini di casa, i commessi dei negozi in cui faremo la spesa, chi incontreremo sulla nostra strada. Questo non è però possibile se non ci riconosciamo noi stessi oggetto di un amore gratuito e immenso: per questo dobbiamo rimanere uniti alla sorgente della vita, ai luoghi e alle persone in cui noi stessi vediamo riflettere l’amore gratuito di Dio e la sua sapienza. Così diventa vera l’affermazione di San Paolo: “Tutto è puro per i puri”. Questo è un invito anche a spalancare tutte le parti del nostro essere, perché Gesù possa curare e rendere puro ogni anfratto del nostro animo: non c’è peccato o oscurità che egli non desideri curare.

**Per
riflettere**

Preghiamo di essere disponibili oggi a uscire dalle nostre protezioni e offrire un gesto di amore vero a chi ci sta intorno.

Preghiera Finale

Giesù, sommo conforto, Tu se’ tutto’l mio amore,
e’l mio beato porto, e santo Redentore.
O gran bontà, dolce pietà, felice quel che teco unito sta.
Giesù qual forza ha spinto l’immensa tua bontà,
deh, qual amor t’ha vinto patir tal crudeltà?
O gran bontà, dolce pietà, felice quel che teco unito sta.
Giesù Tu hai il mondo soavemente pieno
d’amor santo e giocondo che fa ogni cor sereno.
O gran bontà, dolce pietà, felice quel che teco unito sta.
La croce e il Crocifisso sia nel mio cor scolpito
et io sia sempre assiso in gloria ov’Egli è ito.
O gran bontà, dolce pietà, felice quel che teco unito sta
(*Girolamo Savonarola, Giesù sommo conforto*)

Preghiera Iniziale

Il nostro cuore non si è perduto,
i nostri passi non hanno smarrito
la tua strada.

Né l'angoscia, né il dolore,
la paura e la spada:
mai il tuo sguardo fuggirò,
la tua casa lascerò.

Della morte, della vita,
del presente, del futuro
la tua gente non ha paura,
la tua rocca sta sicura.

Col mio canto, la mia gioia,
con l'amore e le parole
la tua gloria loderò,
la tua forza griderò.

(Roberto Grotti, Il nostro cuore non si è perduto)

Dal Vangelo

secondo Luca (10, 1–9)

Ascolta

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».

Gli operai della messe non sono soltanto i consacrati, ma tutti noi credenti: soprattutto in questo tempo in cui la società è quasi totalmente laica, la testimonianza di fede deriva dai laici che vivono nella società. Siamo noi dunque a cui è affidata la responsabilità di vivere una fede vera, sincera, gioiosa, e per questo affascinante per chi ci sta intorno. Questo è possibile se non siamo soli: Il Signore manda i suoi operai a due a due. È nella comunione che si legge il segno del regno di Dio: l'amore gratuito per gli sconosciuti, l'amicizia sincera e profonda tra le persone, l'amore fedele e tenero degli sposi, tutti questi sono segni indelebili della presenza di Dio. Sono segni pieni di fascino per chi ha un cuore desideroso di verità.

La nostra missione nel mondo non ha bisogno di bagagli: è totalmente dipendente dalla sapienza e dalla grazia di Dio. Infatti, come dice San Matteo: "Quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi". Non è dalla nostra bravura, o dalla nostra preparazione che nasce una testimonianza credibile, ma dall'adesione sincera al desiderio del proprio cuore e dalla preghiera a Chi vi può rispondere.

Gesù esorta a mangiare quello che sarà offerto e guarire i malati che si trovano là. Questo vuol dire essere totalmente disponibili a ciò che accade, totalmente affidati alla volontà di Dio, che si presenta ai nostri occhi tramite le circostanze della realtà concreta. Il regno di Dio diventa così vicino: non tanto temporalmente quanto spazialmente, perché dove c'è la comunione dei fratelli e la presenza di Gesù, lì il regno accade.

Per riflettere

Coltivo la comunione con i miei fratelli? Preghiamo di essere totalmente disponibili ad accogliere chi il Signore ci manderà accanto.

Preghiera Finale

Padre mio,
io mi abbandono a te,
fa di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me
ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto.
La tua volontà si compia in me,
in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.
Affido l'anima mia alle tue mani.
Te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo,
ed è un bisogno del mio amore
di donarmi
di pormi nelle tue mani senza riserve
con infinita fiducia
perché Tu sei mio Padre.
(Charles de Foucauld)

Preghiera Iniziale

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto sempre vicino nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se crollano i monti nel fondo del mare.
Fremano, si gonfino le sue acque,
tremino i monti per i suoi flutti.
Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio,
la santa dimora dell'Altissimo.
Dio sta in essa: non potrà vacillare;
la soccorrerà Dio, prima del mattino.
Fremettero le genti, i regni si scossero;
egli tuonò, si sgretolò la terra.
Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto portenti sulla terra.

(Salmo 46)

Dal Vangelo

secondo Luca (11, 47–54)

Ascolta

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.

Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccarìa, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».

Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

Questo brano di Vangelo, così duro e di difficile comprensione lascia interdetti. L'impetuoso giudizio di Gesù colpisce duramente chi non riconosce i testimoni di Dio, chi li perseguita, e soprattutto la generazione che perseguiterà il figlio di Dio. Questo linguaggio duro suscita un immediato rifiuto in coloro ai quali si rivolge: è un naturale istinto di conservazione, ma chiude ogni possibilità di cambiamento. Quando ciò che la Chiesa o il Vangelo ci propone è duro, e suscita in noi una reazione di rifiuto, occorre decidere se fermarsi alla reazione o essere disponibili a cambiare idea, a indagare cosa vuole comunicarci il Signore.

In questo brano viene sottolineata inoltre l'importanza della parola, e in particolare l'attenzione da tenere su ciò che diciamo di coloro che sono intorno a noi e i giudizi che diamo. La maldicenza, il pettegolezzo o le parole che nascono dall'invidia e dall'orgoglio sono infatti un veleno che impedisce di accostarsi al bene. Soprattutto all'interno della comunità sono una grave responsabilità: esse spostano infatti lo sguardo dal motivo per cui si sta insieme, la presenza di Gesù ("dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro"), alla parte umana e peccatrice della persona, ovvero quella legata al peccato originale. Il focus del rapporto tra le persone si sposta così sul livello puramente umano, istintivo, animale, e quante comunità soffrono per questa fatica! L'unico legame che può unire persone diversissime e con caratteri anche incompatibili è lo sguardo rivolto alla salvezza, all'eternità. Non esiste altro modo perché possa crearsi ciò che è umanamente impossibile se non per l'intervento divino.

**Per
riflettere**

Preghiamo perché vengano sanate le divisioni delle nostre comunità, e perché noi per primi teniamo gli occhi fissi su Gesù per diventare strumenti di pace.

Preghiera Finale

Padre santo, tu che chiami tutti gli uomini all'unità di una sola famiglia, perdona i nostri atti di divisione e accordaci di realizzare la nostra vocazione.
Signore Gesù, tu che sei morto per ricondurre all'unità i figli di Dio dispersi, fa' che sentiamo lo scandalo delle nostre separazioni e aspiriamo alla comunione fraterna.
Spirito Santo, tu che guidi la Chiesa a tutta la verità e suscita l'amore, fa' che cerchiamo la verità che non abbiamo ancora saputo vedere e amiamo con carità sincera i nostri fratelli.
O Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, che hai radunato le nazioni nel tuo popolo mediante il battesimo, fa' che progrediscano nell'unità, perché possano un giorno partecipare insieme allo stesso pane di vita.

Venerdì

Rm 4, 1-8; Sal 31

20 ottobre 2023

Preghiera Iniziale

Ho abbandonato dietro di me
ogni paura, ogni dubbio perché
una grande gioia mi sento in cuor,
se penso a quanto è buono il mio Signor.

Ha fatto i cieli sopra di me,
ha fatto il sole, il mare, i fior;
ma il più bel dono che
mi ha fatto il mio Signor
è stato la vita ed il suo amor.

Ho abbandonato dietro di me
ogni tristezza, ogni dolor;
e credo ancora in un mondo che
sarà diverso a causa del suo amor.

Se poi un giorno mi chiamerà
un lungo viaggio io farò,
per monti e valli allor
a tutti io dirò:

“Sappiate che è buono il mio Signor”.
(*Roscio e Agape, Ho abbandonato*)

Dal Vangelo

secondo Luca (12, 1-7)

Ascolta

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui.

Cinque passerì non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valetè più di molti passerì!».

Il Signore ci chiede la coerenza e la sincerità. Credere che qualcosa del nostro pensiero cristiano vada nascosto, per vergogna, per non creare scandalo o discussione, è una mancanza di fede: significa non credere che Dio sia verità, giustizia, luce. Si mette così il proprio pensiero e il proprio sentire prima di quello di Dio. Ci vuole coraggio ad avere un cuore e un animo aperto, a indagare con semplicità e verità le questioni che ci si presentano davanti. Siano esse politiche, etiche, culturali, educative, o di qualsiasi altra origine, il nostro atteggiamento di fronte ad esse non può essere basato su una ideologia, ma piuttosto su un'onesta osservazione della realtà e delle esigenze originali del cuore, e sulla luce che la sapienza cristiana ha portato sulle nostre esperienze. La legge è il naturale prosieguo di questo atteggiamento.

Gesù esorta a un sano timore della dannazione. Come in altri passi precedenti infatti, Egli pone l'attenzione a ciò che sta oltre le più visibili e immediate cose della nostra vita. Non dobbiamo dimenticare che la nostra corsa ha una metà: la morte e la vita con Dio, e che è l'obiettivo a guidare i nostri passi. Ma subito ci rassicura: anche i vostri capelli sono contati. In questa lotta contro il male e il peccato non siamo soli: di quale tenero e infinito amore siamo oggetto! Se persino i nostri capelli sono contati figuriamoci i nostri pensieri e le nostre azioni! Nulla di noi è perduto, né i nostri dolori, né i nostri desideri.

**Per
riflettere**

Signore, donaci la Grazia di testimoniare con semplicità e sincerità la tua legge e la tenerezza del tuo amore.

Preghiera Finale

Mi prendi per la mano, o mio Gesù,
col tuo poter sovrano guidami tu.
Dirigi i passi miei nel tuo sentier,
la luce mia tu sei, l'eterno ver.
La gioia e il dolore vengon da te,
nel tuo divino amore trovo mercé.
A te mi affido solo, o Salvator,
e trovo nel mio duolo conforto ognor.
S'addensi la bufera sul mio cammin,
sia pur la notte nera, tu sei vicin.
Con te non ho timore, mi guida tu,
avvinci questo core a te, Gesù.

(Julie Hausmann e Friedrich Silcher, Mi prendi per la mano, o mio Gesù)

Sabato

Rm 4, 13.16–18; Sal 104

21 ottobre 2023

Preghiera Iniziale

Proteggimi, o Dio, perché io confido in te.
Ho detto a Dio: «Tu sei il mio Signore;
non ho bene alcuno all'infuori di te».
Quanto ai santi che sono sulla terra,
essi sono la gente onorata in cui ripongo tutto il mio affetto.
I dolori di quelli che corrono dietro ad altri dèi saran moltiplicati;
io non offrirò le loro libazioni di sangue,
né le mie labbra proferiranno i loro nomi.
Il Signore è la mia parte di eredità e il mio calice;
tu sostieni quel che mi è toccato in sorte.
La sorte mi ha assegnato luoghi deliziosi;
una bella eredità mi è toccata!
Benedirò il Signore che mi consiglia;
anche il mio cuore mi istruisce di notte.
Io ho sempre posto il Signore davanti agli occhi miei;
poich'egli è alla mia destra, io non sarò affatto smosso.
perciò il mio cuore si rallegra,
l'anima mia esulta;
anche la mia carne dimorerà al sicuro;
poiché tu non abbandonerai l'anima mia in potere della morte,
né permetterai che il tuo santo subisca la decomposizione.
Tu m'insegni la via della vita;
ci sono gioie a sazietà in tua presenza;
alla tua destra vi sono delizie in eterno.
(Salmo 16)

Dal Vangelo

secondo Luca (12, 8–12)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

Quale cosa fa più male in un rapporto di amicizia o amore se non il tradimento? Quale dolore proviamo quando la persona a cui affidiamo la nostra vita e la nostra fiducia ci rifiuta e si allontana da noi? Riconoscere Cristo davanti agli uomini, riconoscere la nostra amicizia con Lui è una base necessaria per costruire il rapporto con lui. Viceversa il rifiuto è un dolore profondo nel cuore di Dio, che anela alla comunione con noi.

Don Giussani commentava così l'esperienza dell'uomo del riconoscere Cristo: "Perché è facile riconoscerlo? Per una eccezionalità, per una eccezionalità senza paragone [...]. Corrisponde d'improvviso—d'improvviso!—alle esigenze del tuo animo, del tuo cuore, alle esigenze irresistibili, innegabili del tuo cuore come mai avresti potuto immaginare, prevedere, perché non c'è nessuno come quell'uomo" (da *Il tempo e il tempio: Dio e l'uomo*, BUR Saggi, 2014, p. 47). Rinnegare Cristo vuol dire quindi non solo rinnegare il rapporto con una persona che ci ama infinitamente, ferendola, ma anche rinnegare la nostra felicità, il compimento delle nostre esigenze, del nostro desiderio. È dunque un peccato contro Dio e contro noi stessi. È rifiutare l'amore di Dio e l'amore per noi stessi. In questo consiste anche bestemmiare lo Spirito Santo: Egli, terza persona della Trinità, è l'amore che lega il Padre e il Figlio. Rifiutare e insultare lo Spirito Santo significa rifiutare e insultare l'amore vivifico che ci compie come uomini, rifiutare la salvezza.

Gesù ci esorta a un passo ulteriore: la serenità di essere completamente affidati a Lui. "non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire". Di nuovo è un atto di umiltà e distacco da sé: la nostra vita è un dialogo con Dio, ed è strumento nelle sue mani. Dove non arrivano le nostre piccole forze arriva la sua Grazia: a noi è richiesta solamente la disponibilità, il nostro sì a Lui.

Per riflettere

Preghiamo oggi di essere disponibili a diventare strumenti di Dio verso i nostri fratelli, rinunciando alla supremazia del nostro io e lasciando spazio alla sua Grazia.

Preghiera Finale

Nel Suo grande Amore
Lui mi ha preso:
ha posto i miei piedi su una salda roccia.
Nel Suo grande Amore ho conosciuto
il significato della salvezza
Vagavo senza meta, avevo smarrito la mia via,
finchè non ho chiamato il Suo nome.
Allora Lui mi ha salvato!
Ora canto la mia canzone:
quale grande amore ha Dio per me!
Ora canto la Sua preghiera
lungo tutti i miei giorni.
Per la Sua infinita misericordia e grazia
non c'è nessun altro
che abbia un amore più grande.
Sarà sempre colmo di gioia!
(*The Martins, Out of his great Love*)

Preghiera Iniziale

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sul tuo santo monte?
Colui che cammina senza colpa,
agisce con giustizia e parla lealmente,
non dice calunnia con la lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulto al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se giura a suo danno, non cambia;
presta denaro senza fare usura,
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

(Salmo 15)

Dal Vangelo

secondo Matteo (22, 15–21)

Ascolta

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Verità. Gli erodiani cercano di usare una caratteristica di Gesù—il parlare con verità—per coglierlo in fallo. Il male parte da qualcosa di vero per distorcerlo in un ragionamento, allontanando l'uomo dall'esperienza di fede concreta. Gesù parla con verità, non ha soggezione e non guarda in faccia a nessuno. Che meraviglia la cristallinità della Sua Persona! La totale autenticità e schiettezza di Cristo è involontariamente oggetto della stima anche dei suoi nemici. Questo deve essere il segno anche del cristiano: non temere la verità, ma esservi anzi fedele, anche quando questo implica il conflitto con il pensiero altrui. Da questo conflitto può nascere un dialogo arricchente se la controparte è aperta al confronto: e in questo modo il dialogo anche tra credente e non credente diventa strada per conoscere di più la Verità, e cioè conoscere di più Cristo. Anche i non credenti sono compagni preziosi nel nostro cammino di fede: non lasciamo cadere le occasioni di dialogo franco con loro!

Nella vita quotidiana si presentano spesso occasioni in cui ci chiediamo quale sia la volontà di Dio, quale sia la cosa giusta e lecita. Gesù non rifiuta la risposta alla domanda sul tributo, ma ne rimprovera la nascita: non un autentico desiderio di verità, ma il desiderio di prendere in fallo Dio. Questo atteggiamento è l'esatto opposto del cercatore della verità, ma mira a usare la realtà per dimostrare una propria idea, costruisce le domande sulla vita in modo da perseguire un proprio obiettivo. Chi vive in questo modo perde la meraviglia dello stupore e del trovare la verità che riempie di gioia il proprio cuore.

Per riflettere

Preghiamo perché i fratelli ci trovino disponibili al dialogo sincero con loro, e perché i nostri rapporti quotidiani diventino terreno fecondo per la ricerca della verità.

Preghiera Finale

Signore Dio, ti lodiamo e ti glorifichiamo per la bellezza di questo dono che si chiama dialogo.

È un "figlio" prediletto di Dio perché è simile alla corrente alternata che rifluisce incessantemente in seno alla Santa Trinità.

Il dialogo scioglie i nodi, dissipa i sospetti, apre le porte,
risolve i conflitti, fa crescere la persona.

È vincolo di unità e fonte di fratellanza.

O Signore Gesù, quando appare la tensione concedimi l'umiltà necessaria per non voler imporre la mia verità contrastando la verità del mio fratello,

fa' che io sappia tacere al momento opportuno
e aspettare che egli abbia completato il suo pensiero.

Dammi la saggezza per capire che nessun essere umano
è in grado di possedere l'intera verità assoluta,
e che non c'è errore o stravaganza ai miei occhi
che non racchiuda qualche elemento di verità.

Dammi la saggezza per riconoscere che anch'io posso sbagliare su qualche aspetto della verità,
e che dalla verità del fratello posso invece arricchirmi.

E infine dammi la generosità di pensare che anch'egli ricerca onestamente la verità,
e di accogliere senza pregiudizi e con benevolenza le opinioni degli altri.

O Signore Gesù, dacci la grazia del dialogo. Amen

(Ignazio Larranaga, La grazia del dialogo)

Lunedì

23 ottobre 2023

Rm 4, 20-25; Lc 1, 68-75

Preghiera Iniziale

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.
Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.
(Salmo 22)

Dal Vangelo

secondo Luca (12, 13-21)

Ascolta

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Gesù biasima l'uomo che raccoglie i suoi beni nei suoi granai e ne costruisce di più grandi per tenere tutto per sé. In contrasto con la parabola dell'amministratore disonesto, che viene lodato perché con la ricchezza disonesta si è procurato degli amici. Questo desiderio di ricchezza, questa ansia di possesso, cosa nascondono? Un richiamo ancestrale alla sopravvivenza e al potere. Innanzitutto l'ansia di procurarsi degli averi per sopravvivere. Ma Dio ci promette di vestire anche i gigli del campo: occorre avere il coraggio di lasciare spazio alla sua gratuità togliendo la nostra volontà egoistica di possesso. Questo è un atto di fede e fiducia in Dio, e inoltre un atto di rispetto verso gli uomini: nell'ansia di possedere infatti si prende tutto ciò che si può, noncuranti di chi è intorno a noi, del bisogno degli altri.

L'altro istintivo richiamo è quello del potere e della ricchezza: finiamo così per contemplare ciò che è materiale, e fissare lì continuamente il nostro sguardo lodando noi stessi per un risultato che non è nostro: ogni cosa esiste perché creata da Dio e donata. Forse la colpa è proprio quella di non riconoscere tutto come dono. Invece "la sua vita non dipende da ciò che egli possiede". Dobbiamo darci da fare ad accumulare ricchezza d'animo, che spesso richiede il sacrificio di ciò che è materiale, del benessere. Quella ricchezza però non svanisce e rimane scritta a lettere di fuoco nel nostro cuore, ovunque noi andiamo. Così diceva Giussani: "Occorre questo strano fenomeno, un distacco. Per amare veramente una persona occorre un distacco: adora di più la sua donna un uomo che la guarda a un metro di distanza, meravigliato dell'essere che ha davanti, quasi inginocchiato, anche se in piedi, quasi inginocchiato davanti ad essa; o quando la prende?"

Per riflettere

Preghiamo il Signore perché ci doni la verginità, cioè il santo distacco, nel trattare le cose e le persone in modo da non cedere al possesso ma essere pieni di meraviglia.

Preghiera Finale

Nel silenzio della notte una voce disse: canta.

Nel silenzio del mio cuore una voce disse: grida.

Nel silenzio dei miei giorni una voce mi chiamò.

Come canterò mio Signore, mio Dio, ora che il dolore mi dissecca la gola.

Come canterò mio Signore, mio Dio, se la mia voce è spezzata dal pianto.

Come canterò?

Nel silenzio della notte una voce disse: guarda.

Nel silenzio del mio cuore una voce disse: vedi.

Nel silenzio dei miei giorni una voce mi chiamò.

Come guarderò mio Signore, mio Dio, ora che il dolore ha fissato i miei occhi.

Come guarderò mio Signore, mio Dio, se la mia vista è velata dal pianto.

Come Ti vedrò?

Nel silenzio della notte una voce disse: offri.

Nel silenzio del mio cuore una voce disse: ama.

Nel silenzio dei miei giorni una voce mi chiamò.

Tutto Ti darò mio Signore, mio Dio, ora che il dolore m'ha chiamato per nome.

Tutto T'offrirò mio Signore, mio Dio, ed il Tuo amore io riscopro nel pianto.

Ora canterò.

(Adriana Mascagni, Nel silenzio della notte)

Preghiera Iniziale

Al mattino, Signore, al mattino
la mia anfora è vuota alla fonte
e nell'aria che vibra e traspare
so che puoi farmi grande, Signore.

E le ore del giorno, al mattino,
di tua gloria son tenera argilla.
Uno è l'alveo del mio desiderio:
ch'io ti veda ed è questo il mattino.
(Adriana Mascagni, Al mattino)

Dal Vangelo

secondo Luca (12, 35–38)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».

La vita come attesa di Cristo. Quanto grande è la gioia nel vedere arrivare una persona attesa tanto a lungo! Quando si ama qualcuno si è ben contenti di servirlo, di attenderlo assaporando il suo arrivo, di accoglierlo nella casa. Quando accogliamo nella nostra casa un amico a lungo atteso lo facciamo entrare, gli prendiamo la giacca e la borsa, gli offriamo da bere e da mangiare. Lo serviamo con gioia. Quando una persona amata è assente ne percepiamo la preziosità! Sono forse i momenti in cui trattiamo con maggiore verità coloro che incontriamo. Il Vangelo ci dice che non solo noi attendiamo Cristo come persona amata, ma anche Lui attende noi! Al Suo arrivo infatti sarà Lui stesso a servirci, a ristorarci, a farci riposare. Questa è anche un'esperienza che si prova quando ci si mette a disposizione gratuitamente del prossimo: spesso ciò che riceviamo è ben più di quello che noi pensiamo di dare.

Il Vangelo loda anche coloro che riescono a essere fedeli nella notte, fino all'alba. La fedeltà nei momenti di buio, soprattutto se prolungati, è una prova difficile. Ma la fedeltà che chiede il Signore è solo l'attesa di Lui. Lui è Colui che compie il mio cuore: ci è chiesto solo di mantenere viva la nostalgia e l'attesa della letizia ora lontana. Come si può fare questo? Guardando con sincerità la propria condizione, usando il silenzio per guardare il proprio cuore e scoprire se la Vita—che Gesù ha detto di essere—lo abita. E se così non è sarà naturale coltivare la nostalgia dei momenti in cui Lo abbiamo incontrato, in cui Egli ha riempito di significato e intensità la nostra vita.

Per riflettere

Utilizziamo gli strumenti che la Chiesa ci suggerisce, la meditazione e la Compieta, per guardare con sincerità il nostro cuore e risvegliare in esso la sete di Gesù.

Preghiera Finale

Al mattino quando mi sveglio, dammi Gesù;
dalla culla alla tomba, dammi Gesù;
nel mattino in cui morirò, dammi Gesù.
Puoi tenere tutto il mondo, ma dammi Gesù.
(canto spiritual)

Preghiera Iniziale

Signore, fammi giustizia:
nell'integrità ho camminato,
confido nel Signore, non potrò vacillare.
Scrutami, Signore, e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco il cuore e la mente.
La tua bontà è davanti ai miei occhi
e nella tua verità dirigo i miei passi.
Non siedo con gli uomini mendaci
e non frequento i simulatori.
Odio l'alleanza dei malvagi,
non mi associo con gli empi.
Lavo nell'innocenza le mie mani
e giro attorno al tuo altare, Signore,
per far risuonare voci di lode
e per narrare tutte le tue meraviglie.
Signore, amo la casa dove dimori
e il luogo dove abita la tua gloria.

(Salmo 25)

Dal Vangelo

secondo Luca (12, 39–48)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

Tenetevi pronti. L'esortazione di Gesù non è forse tanto un avvertimento, quanto un suggerimento per vivere intensamente il presente. Chi rimanda al futuro, al momento programmato, il rapporto con Dio perde la bellezza dell'attimo presente. La vita con Gesù è intensa: Egli stesso si definisce Vita (Io sono la Via, la Verità, la Vita), ed Egli stesso ci ha promesso il centuplo su questa terra. Rimandare la lealtà con se stessi descritta nella meditazione di ieri ci impedisce di vivere pienamente e intensamente la nostra realtà.

In questo Vangelo ci sono molte altre parole preziose: l'amministratore fidato e prudente. Fiducia e prudenza, dove la prudenza è «la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo. [...] Grazie alla prudenza [...] superiamo i dubbi sul bene da compiere e il male da evitare» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1806). La prudenza, il rimanere desti, ci permette di restare attaccati al bene e non fare del male a noi stessi e agli altri con il peccato. Percuotere, mangiare e bere ciò che non è suo e ubriacarsi: questo fa il servo infedele. Il potere, la violenza e il possesso sono ciò che domina una vita dove manca il discernimento. E questo non sarà perdonato a chi ha conosciuto la mano misericordiosa di Dio, a chi l'ha sperimentata su di sé come balsamo di cura nella propria esistenza.

Un'altra parola è "a tempo debito". In altri passi la Bibbia ricorda che "c'è un tempo per ogni cosa": vivere l'armonia e il rispetto per il mondo che Dio ci ha dato e per gli altri implica saper attendere il tempo giusto per le cose. Attendere è un segno di umiltà: spesso nel tentativo—anche con buone intenzioni—di testimoniare Cristo, ma nel tempo sbagliato, sono in verità la nostra vanagloria e il nostro orgoglio a condurci. Attendere l'ispirazione dello Spirito Santo in noi permette di parlare ai cuori degli altri, e ci lascia con una profonda beatitudine, come descritto da Gesù.

Per riflettere

Preghiamo lo Spirito perché ci doni la virtù della prudenza, e ritagliamoci uno spazio per meditare nel silenzio, così da discernere ciò che è gradito a Dio.

Preghiera Finale

Signore, insegnami a non parlare
come un bronzo risonante o un cembalo squillante,
ma con amore.

Rendimi capace di comprendere
e dammi la fede che muove le montagne,
ma con l'amore.

Insegnami quell'amore che è sempre paziente e sempre gentile;
mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso;
l'amore che prova gioia nella verità, sempre pronto a perdonare,
a credere, a sperare e a sopportare.

Infine, quando tutte le cose finite si dissolveranno
e tutto sarà chiaro,
che io possa essere stato il debole ma costante
riflesso del tuo amore perfetto.

(Signore insegnami a parlare, Madre Teresa)

Giovedì

Rm 6, 19-23; Sal 1

26 ottobre 2023

Preghiera Iniziale

Viva l'anima mia per cantare le Tue lodi.

Signore sulla mia cetra io Ti canto e lodo il Tuo Nome,
del fiume scorre l'acqua a me d'accanto e io vivo la Tua immensa pace.

Viva l'anima mia per cantare le Tue lodi.

Nella Tua mano io sono sicuro come roccia alla furia del vento,
la spada e lo scudo che mi hai dato sono forti e non temono ferro.

Viva l'anima mia per cantare le Tue lodi.

La mia gente non vuole che io beva alla Tua fonte,
ma la gente non sa che chi beve alla fonte non avrà più sete.

Viva l'anima mia per cantare le Tue lodi.

La Tua pace è immensa come il mare che rispecchia il cielo infinito,
il Tuo amore è rosso come il sole che fa rosso il cielo e il mare.

Viva l'anima mia per cantare le Tue lodi.

(Claudio Chieffo, Alleluia della forza)

Dal Vangelo

secondo Luca (12, 49-53)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

La sincerità, la franchezza, il coraggio di essere veri, virtù necessarie a un cristiano, spesso portano divisione. Divisione con chi non condivide il pensiero cristiano; divisione con chi non lo comprende perché non ne ha fatto esperienza; divisione con chi ha deciso di condurre la sua vita secondo altri criteri, spesso volti alla realizzazione di sé come primario obiettivo. La divisione è ferita: pensiamo al dolore di molte persone, madri e padri, nonni e nonne, figli e figlie, nel vedere le persone a cui più si vuol bene agire facendo del male a sé e agli altri. O in generale il dolore e la rabbia di vedere chi è più vicino a noi pensarla in un modo totalmente diverso da noi—e questo vale per i credenti verso i non credenti e viceversa! Anche questa naturale reazione svela però la vera natura dell'animo umano: l'anelito alla comunione. E la sofferenza per questa divisione può diventare motore per cercare la verità in chi si muove senza faziosità. L'importanza di mantenere la sincerità e l'apertura all'altro permette che nasca un dialogo vero: non chiudiamo la porta a coloro che ormai etichettiamo come lontani da noi! Dio ha lasciato insito in ogni cuore il desiderio di Lui, e a tempo debito esso maturerà.

Per riflettere

Preghiamo perché lo Spirito ci doni la totale Verità nella parola e nelle opere e il coraggio della testimonianza.

Preghiera Finale

Tu, o Dio, sei soprattutto silenzio
ma per amore nostro ti sei fatto anche Parola,
Parola di Luce e di Vita.

Tu sai che noi viviamo come sospesi tra il silenzio e la parola:
nei momenti felici ci sembra di udire e di dire parole che danno colore all'amore.
Ma sai che i nostri silenzi sono abitati da paure e spesso tensioni;
anche le nostre parole possono talora mortificare e ferire.

Per questo ci rivolgiamo a te per chiederti il dono del silenzio
che è ascolto profondo e libero di chi ci hai posto vicino;
quel tuo silenzio che è accoglienza vera e sincera dell'altro, che è apertura costante,
disponibilità gratuita e rasserenante, attenzione che si sviluppa in servizio.

Ti chiediamo anche che le tue Parole siano seminate in noi
e che menti e cuori diventino terreno buono
che ospita il Dono e lo fa fruttificare il cento per uno.

Le nostre parole, Padre, diventino sempre di più "eco" della Parola eterna di Gesù
e grazie al tuo Spirito, tutta la nostra vita testimoni quanto ci scrivi nel cuore.
Allora anche noi conosceremo la parola ed il silenzio ponti di vera comunione.

Venerdì

Rm 7, 18–25a; Sal 118

27 ottobre 2023

Preghiera Iniziale

Insegnami, o Signore,
la via dei tuoi statuti
e io la seguirò sino alla fine.
Dammi intelligenza e osserverò la tua legge;
la praticherò con tutto il cuore.
Guidami per il sentiero dei tuoi comandamenti,
poiché in esso trovo la mia gioia.
Inclina il mio cuore alle tue testimonianze
e non alla cupidigia.
Distogli gli occhi miei dal contemplare la vanità
e fammi vivere nelle tue vie.
Sii fedele alla parola data al tuo servo,
perché si abbia timor di te.
Allontana da me il disprezzo che mi avvilisce,
perché i tuoi giudizi sono buoni.
Ecco, io desidero i tuoi precetti,
ravvivami nella tua giustizia.
(Salmo 119)

Dal Vangelo

secondo Luca (12, 54–59)

Ascolta

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo».

L'osservazione e la memoria rendono capaci di giudicare—ovvero valutare il nostro tempo e le nostre azioni—e conducono alla verità. Ma l'uomo man mano che si "calcarizza" nelle sue posizioni ideologiche smette di guardare e si fossilizza su ciò che crede di sapere. Tuttavia il cristianesimo richiede una posizione molto diversa da questa: proprio perché basato su Gesù vivo e presente ora richiede che l'uomo osservi e faccia memoria in modo da riconoscere la Sua presenza. Ci viene richiesto dunque nuovamente il dono del discernimento, di vagliare il nostro cuore, mettere a confronto le sue esigenze vere con ciò che viviamo, per poter avere una direzione nel cammino. E allo stesso modo possiamo leggere un'esortazione a non cedere alla tentazione di demandare ad altri le decisioni sulla nostra azione e sul nostro cammino. Quante volte lo facciamo, per pigrizia o comodità! Gesù invece desidera che assumiamo in pieno la nostra statura di uomini che esercitano la libertà. Il discernimento porta all'azione: *"Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui"*, un'azione volta in direzione del proprio bene. L'assenza di giudizio e di discernimento è pericolosa: rischiamo di gettarci in luoghi e opere che non sono per il nostro bene, o di rimanere in una paralisi spirituale, dove attendiamo passivamente che la vita si svolga sotto i nostri occhi, anziché diventarne reali protagonisti.

**Per
riflettere**

Quando il Signore si è presentato nella mia vita? Come l'ho riconosciuto? Desidero rivederlo? Donaci Signore occhi spalancati per cercarti.

Preghiera Finale

O Spirito di Dio, che con la tua luce distingui la verità dall'errore,
aiutaci a discernere il vero.

Dissipa le nostre illusioni e mostraci la realtà.

Facci riconoscere il linguaggio autentico di Dio nel fondo dell'anima nostra
e aiutaci a distinguerlo da ogni altra voce.

Mostraci la Volontà divina in tutte le circostanze della nostra vita,
in modo che possiamo prendere le giuste decisioni.

Aiutaci a cogliere negli avvenimenti i segni di Dio,
gli inviti che ci rivolge, gli insegnamenti che vuole infonderci.

Rendici atti a percepire i tuoi suggerimenti,
per non perdere nessuna delle tue ispirazioni.

Concedici quella perspicacia soprannaturale
che ci faccia scoprire le esigenze della carità

e comprendere tutto ciò che richiede un amore generoso.

Ma soprattutto eleva il nostro sguardo, là dove egli si rende presente,
ovunque la sua azione ci raggiunge e ci tocca.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera Iniziale

O Madre dolce, unisci la mia anima a Gesù,
poiché solo allora potrò superare tutte le prove e le esperienze
e solo in unione con Gesù i miei piccoli sacrifici saranno graditi a Dio.

Madre dolcissima, ammaestrami sulla vita interiore.

La spada della sofferenza non mi spezzi mai.

O Vergine pura, infondi la forza nel mio cuore e custodiscilo.

(Santa Faustina Kowalska)

Dal Vangelo

secondo Luca (6, 12–16)

Ascolta

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

In questo Vangelo Gesù si ritira a pregare una notte intera prima di chiamare a sé i suoi discepoli. Quale rapporto ha con il Padre, e quanto intensa la Sua preghiera per resistere un'intera notte senza dormire dialogando con Lui! Emerge chiaramente l'importanza di pregare prima di prendere una decisione: che la nostra azione non sia basata sul nostro volere, ma ispirata dal Signore. Pregare è ri-fissare lo sguardo sulla vera dimensione delle cose: prendere nuovamente consapevolezza che il nostro cammino dipende innanzitutto dallo sguardo misericordioso del Padre. Permette inoltre di riconfermare per chi si viva, per chi si agisca e per quale obiettivo ci si muova, di spostare l'attenzione dall'ansia delle cose da fare al motivo per cui le si fa. Per chi, per che cosa viviamo? Qual è il senso della nostra presenza sulla terra? Di certo non le opere, talvolta grandi, ma di norma piccole e occasionalmente irrisorie, che dobbiamo compiere. Non certo per la lista di azioni di dovere e piacere che ci attende ogni volta che apriamo gli occhi al mattino. Il nostro dovere di ogni giorno è diventare uomini—cioè a immagine di Dio—e amare Dio e gli altri, attraverso tutte le azioni che ci aspettano lungo la giornata.

La preghiera, la contemplazione, fa nascere in noi una forza che supera di gran lunga le nostre possibilità. “[...] da lui usciva una forza che guariva tutti”. Non è nostra: lasciare spazio allo Spirito Santo gli permette di agire usandoci come strumento e guarire chi è intorno a noi. E l'uomo, la folla, ha bisogno innanzitutto di ascoltare parole che guariscano l'anima e che guariscano il corpo.

**Per
riflettere**

Troviamo il tempo del silenzio e della preghiera per lasciare allo Spirito, in una giornata piena di frastuono, lo spazio per riempire il nostro cuore e riversarsi abbondante sugli altri tramite noi.

Preghiera Finale

O cor' soave, cor' del mio Signore,
ferito gravemente
non da coltel pungente,
ma dallo stral che fabbricò l'Amore.
O cor' soave, quand'io ti rimiro,
posto in tanta agonia,
manca l'anima mia,
né voce s'ode più né men sospiro.
(Francesco Soto de Langa, Lauda)

Preghiera Iniziale

Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?

Quando mi assalgono i malvagi per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia, anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore ed ammirare il suo santuario.

Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura.

Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe.

E ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano;

immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza, inni di gioia canterò al Signore.

Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.

Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»; il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via, guidami sul retto cammino,
a causa dei miei nemici.

Non espormi alla brama dei miei avversari;

contro di me sono insorti falsi testimoni che spirano violenza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

(Salmo 26)

Dal Vangelo

secondo Matteo (22, 34–40)

Ascolta

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Il comandamento dell'amore è tratto dal libro del Deuteronomio: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze».

Il grande comandamento non è un comandamento: come si può imporre di amare una persona? Una qualsiasi altra azione, pregare, contemplare, adempiere a doveri e riti, può essere imposta, comandata. Ma come si può comandare l'amore? Un amore che derivi da uno sforzo non è amore. Che stupore rimanere senza possibilità di azione di fronte a Dio! Cosa possiamo fare per suscitare in noi l'amore? Nulla. Esso sorge gratuitamente come ricambio, quando per primi ci vediamo amati. Anche in questo caso l'unico atteggiamento è rivolgere lo sguardo a Lui e chiedere: Signore, concedimi di vedere il Tuo amore e amarti! Il primo passo è sempre di Dio, e il cuore dell'uomo non può fare altro che seguire l'anelito che lo spinge a Lui. Tutto il resto verrà di conseguenza.

Amare il prossimo come se stessi. Mi ha sempre colpito questa parte del vangelo: il prossimo come se stessi. Questo significa che anche per se stessi occorre avere una tenerezza, tanta tenerezza quanta deve essere diretta al prossimo. Amare sé è una cosa ben più difficile che amare gli altri: da un lato infatti difendiamo a spada tratta la nostra reputazione e il nostro essere nella ragione. Dall'altro lato non ci perdoniamo il minimo sbaglio, e arriviamo ad odiare il nostro essere, fisico e spirituale. Papa Francesco diceva in un'udienza: "Non dimenticatevi: Gesù perdona sempre, Gesù non si stanca di perdonare, siamo noi a stancarci di chiedere perdono!". Siamo peccatori, siamo un nulla, è vero, ma siamo un nulla creato, amato e stimato da Dio. Possiamo amare noi stessi in forza dell'amore e della tenerezza che Lui ha per noi, come ci capita di amare una persona perché amata da un nostro amico caro.

Per riflettere

Signore, concedici occhi per vedere il Tuo Amore svelarsi nella giornata.

Preghiera Finale

Signore Dio mio, insegna al mio cuore
dove e come cercarti, dove e come trovarti.
Signore, se tu non sei qui, dove cercherò te assente?
Se poi sei dappertutto, perché mai non ti vedo presente?
Ma tu certo abiti in una luce inaccessibile.
E dov'è la luce inaccessibile, o come mi accosterò a essa?
Chi mi condurrà, chi mi guiderà a essa sì che in essa io possa vederti?
Inoltre con quali segni, con quale volto ti cercherò?
O Signore Dio mio, mai io ti vidi, non conosco il tuo volto. [...]
Guarda, Signore, esaudiscici, illuminaci, mostrati a noi.
Ridonati a noi perché ne abbiamo bene: senza di te stiamo tanto male.
Abbi pietà delle nostre fatiche, dei nostri sforzi verso di te: non valiamo nulla senza te.
Insegnami a cercarti e mostrati quando ti cerco:
non posso cercarti se tu non mi insegni, né trovarti se non ti mostri.
Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti,
che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti.
(Sant'Anselmo, Proslògion)

Preghiera Iniziale

Signore, l'Amore è paziente, donami la pazienza che sa affrontare un giorno dopo l'altro.

Signore, l'Amore è benigno, aiutami a voler sempre il suo bene prima del mio.

Signore, l'Amore non è invidioso, insegnami a gioire di ogni successo.

Signore, l'Amore non si vanta, rammentami di non rinfacciargli ciò che faccio per lui.

Signore, l'Amore non si gonfia, concedimi il coraggio di dire: "Ho sbagliato".

Signore, l'Amore non manca di rispetto, fa' ch'io possa vedere nel suo volto il tuo volto.

Signore, l'Amore non cerca l'interesse, soffia nella nostra vita il vento della gratuità.

Signore, l'Amore non si adira, allontana i gesti e le parole che feriscono.

Signore, l'Amore non tiene conto del male ricevuto, riconciliaci nel perdono che dimentica i torti.

Signore, l'Amore non gode dell'ingiustizia, apri il nostro cuore ai bisogni di chi ci sta accanto.

Signore, l'Amore si compiace della verità, guida i nostri passi verso di te che sei Via, Verità e Vita.

Signore, l'Amore tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Aiutaci a coprire d'Amore i giorni che vivremo insieme.

Aiutaci a credere che l'Amore sposta le montagne.

Aiutaci a sperare nell'Amore oltre ogni speranza.

(Carità, preghiera della Caritas italiana)

Dal Vangelo

secondo Luca (13, 10–17)

Ascolta

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare dritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato».

Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».

Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

Diciotto anni. Quanto lunga attesa ha vissuto la donna del Vangelo. E quale gioia scaturisce da una guarigione tanto desiderata e ormai inaspettata. Nell'uomo che crede la gioia della guarigione è naturalmente un'occasione di rapporto con il Signore: la donna glorificava Dio. L'uomo che crede non è mai solo.

È Gesù a chiamare la donna. Stavolta non è qualcuno della folla che si avvicina chiedendo insistentemente la guarigione, ma è Gesù che vede la donna e la chiama. Che meraviglia sentirsi chiamati per nome! La gratuità del gesto di Gesù, del Suo amore si esprime nella delicata tenerezza con cui Egli vede il suo bisogno e la chiama a Sé senza che ella lo chieda. La tenerezza di un amore inaspettato per la nostra persona è un altro dei segnali con cui il Signore si manifesta nella nostra vita.

Il capo della sinagoga però si rivolge alla folla e la redarguisce, non avendo forse il coraggio di rimproverare direttamente Gesù. In lui la legge, la normativa, vince sull'amore alla persona, rendendolo stolto e cieco: la legge viene svuotata di senso se non si basa su un amore alla persona. Così Benedetto XIV diceva: "La verità va cercata, trovata ed espressa nell'«economia» della carità, ma la carità a sua volta va compresa, avvalorata e praticata nella luce della verità". E ancora: "La maggiore forza a servizio dello sviluppo è quindi un umanesimo cristiano, che ravvivi la carità e si faccia guidare dalla verità, accogliendo l'una e l'altra come dono permanente di Dio" (*Caritas in veritate*, Benedetto XVI).

**Per
riflettere**

Chiediamo allo Spirito Santo la luce dell'amore e della verità per essere guidati da un umanesimo vero e cristiano nel rapporto con il mondo e con i nostri fratelli.

Preghiera Finale

Signore, insegnami a non parlare
come un bronzo risonante
o un cembalo squillante, ma con amore.
Rendimi capace di comprendere
e dammi la fede che muove le montagne, ma con l'amore.
Insegnami quell'amore che è sempre paziente e sempre gentile;
mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso;
l'amore che prova gioia nella verità,
sempre pronto a perdonare,
a credere, a sperare e a sopportare.
Infine, quando tutte le cose finite
si dissolveranno e tutto sarà chiaro,
che io possa essere stato il debole ma costante
riflesso del tuo amore perfetto.
(Madre Teresa di Calcutta)

Martedì

Rm 8, 18–25; Sal 125

31 ottobre 2023

Preghiera Iniziale

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore. Amen.

Dal Vangelo

secondo Luca (13, 18–21)

Ascolta

In quel tempo, diceva Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».

E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

In questo mese Gesù ha parlato spesso del regno di Dio. Lo ha citato come presente ora nella vita di chi lo segue; ha descritto chi è considerato grande in esso; ha parlato di come avvicinarsi. Ora lo paragona a un granello di senape che diventa un albero, nido per gli uccelli e al lievito per la farina. È qualcosa che cresce, lentamente e silenziosamente, luogo di accoglienza e cibo per gli affamati. È un regno di amore, dove si accoglie chi cerca rifugio. È un luogo di comunione: tra i suoi rami convivono genti di tutte le provenienze. È un luogo che nell'amore permette alla farina di lievitare tutta: permette che i talenti del singolo fioriscano e che la persona umana cresca in sapienza e grazia, avvicinandosi alla propria compiutezza. Il regno di Dio permette all'uomo di diventare se stesso, perché solo nell'amore si è liberi. Solo quando si è forti di un amore si abbandonano le maschere e si segue la verità. Di questi luoghi ne esistono intorno a noi: sono il segno concreto della verità e attualità di ciò che Gesù ci ha detto.

Il regno nasce come un granello, qualcosa di piccolo, un seme fatto germogliare dallo Spirito Santo nel cuore dell'uomo. E se trova un terreno che lo accoglie supera le sue forze e si estende intorno a lui.

Per riflettere

Preghiamo lo Spirito Santo perché continui a instillare semi di santità e di amore nel mondo, e perché noi possiamo cercarli e seguirli con sincerità di cuore.

Preghiera Finale

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore;

dove è offesa, ch'io porti il perdono;

dove è discordia, ch'io porti la fede;

dove è l'errore, ch'io porti la Verità;

dove è la disperazione, ch'io porti la speranza;

dove è tristezza, ch'io porti la gioia;

dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto

di essere compreso, quanto di comprendere;

di essere amato, quanto di amare.

Poiché è donando che si riceve,

è perdonando che si è perdonati,

ed è morendo che si risuscita a Vita eterna.

Amen.

(San Francesco d'Assisi)

Il Signore segue i suoi predicatori

Ufficio delle Letture del 18 ottobre

Festa di san Luca

Da Dalle «Omellerie sui vangeli» di san Gregorio Magno, papa (Om. 17, 1–3; PL 76, 1139)

Il nostro Signore e Salvatore, fratelli carissimi, ci ammonisce ora con la parola, ora con i fatti. A dire il vero, anche le sue azioni hanno valore di comando, perché mentre silenziosamente compie qualcosa ci fa conoscere quello che dobbiamo fare. Ecco che egli manda a due a due i discepoli a predicare, perché sono due i precetti della carità: l'amore di Dio, cioè, e l'amore del prossimo.

Il Signore manda i discepoli a due a due a predicare per indicarci tacitamente che non deve assolutamente assumersi il compito di predicare chi non ha la carità verso gli altri.

Giustamente poi è detto che «li inviò avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi» (Lc 10, 1). Il Signore infatti segue i suoi predicatori, perché la predicazione giunge prima, e solo allora il Signore viene ad abitare nella nostra anima, quando lo hanno preceduto le parole dell'annuncio, attraverso le quali la verità è accolta nella mente. Per questo dice Isaia ai medesimi predicatori: «Preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio» (Is 40, 3). E il salmista dice loro: «Spianate la strada a chi sale sul tramonto» (Sal 67, 5 volg.). Il Signore salì «sul tramonto» che fu la sua morte.

Effettivamente il Signore salì «sul tramonto» in quanto la sua morte gli servì come alto piedistallo per manifestare maggiormente la sua gloria mediante la risurrezione. Salì «sul tramonto» perché risorgendo calpestò la morte che aveva affrontato.

Noi dunque spianiamo la strada a colui che sale «sul tramonto» quando predichiamo alle vostre menti la sua gloria; perché, venendo poi egli stesso, le illumini con la presenza del suo amore.

Ascoltiamo quello che dice nell'inviare i predicatori: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe» (Mt 9, 37–38). Per una grande messe gli operai sono pochi. Di questa scarsità non possiamo parlare senza profonda tristezza, poiché vi sono persone che ascolterebbero la buona parola, ma mancano i predicatori. Ecco, il mondo è pieno di sacerdoti, e tuttavia si trova assai di rado chi lavora nella messe del Signore. Ci siamo assunti l'ufficio sacerdotale, ma non compiamo le opere che l'ufficio comporta.

Perciò riflettete attentamente, fratelli carissimi, sulla parola del Signore: «Pregate il padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe». Pregate voi per noi, perché siamo in grado di operare per voi come si conviene; perché la lingua non resti inattiva dall'esortare, e il nostro silenzio non condanni, presso il giusto giudice, noi, che abbiamo assunto l'ufficio di predicatori.

Il Monastero invisibile

Il Monastero invisibile vuole essere una **risposta comunitaria** al comando del Signore di *“pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”* (Lc 10, 2).

Vuole essere un **farci carico insieme** della necessità, per la Chiesa di Pisa, di avere nel suo seno **vocazioni**: familiari, missionarie, presbiterali e di speciale consacrazione.

L'esigenza di avere vocazioni che siano una **adesione profonda e sincera alla chiamata del Signore** è un bisogno di tutta la Chiesa. In particolare, più volte è ribadita **l'urgenza di avere vocazioni presbiterali**, che con il loro servizio ministeriale sappiano essere di aiuto a tutti nel cercare e vivere la propria originale vocazione.

Monastero invisibile quindi vuole esprimere la **fiducia incondizionata nella forza della preghiera**, che il Signore stesso ha sempre vissuto nella sua vita, soprattutto nei momenti più difficili e dolorosi.

Anche tu puoi far questo dono alla Chiesa offrendo la tua preghiera, **scegliendo un momento del giorno** nel quale ti è più facile impegnarti. Il Centro Diocesano Vocazioni prepara ogni mese uno schema che trovi su Ascolta e Medita ogni primo giovedì del mese oppure, in una forma più estesa, sulla **pagina Facebook** www.facebook.com/cdvpisa. In alternativa puoi ricevere la scheda direttamente al tuo indirizzo email iscrivendoti alla **mailing list** attraverso il sito www.cdvpisa.altervista.org.

Ascolta e Medita

è anche disponibile in formato digitale.

Lo puoi ricevere gratuitamente
ogni giorno sui seguenti canali:



Tramite email, iscriviti sui sito:
www.ascoltaemedita.it/#email

Tramite Telegram, aggiungi il canale:
<https://t.me/AscoltaEMedita>



Online, sul sito:
www.ascoltaemedita.it/prega



€ 2.50

ascoltaemedita.it

Anno XVIII n. 10
Ottobre 2023

Arcidiocesi di Pisa